



Chiesa e stato in Russia – separati ma alleati

Articolo apparso in [Carnegie Council](#).

www.ortodossiatorino.net

Il soft power cristiano della Russia

Estratto

Per molti analisti il termine *Russkij Mir*, o mondo russo, incarna una politica estera russa espansionistica e messianica, l'intersezione perversa degli interessi dello Stato russo e della Chiesa ortodossa russa.

Poco si sa che il termine significa in realtà qualcosa di molto diverso per ciascuna parte. Per lo stato è uno strumento per espandere l'influenza culturale e politica della Russia, mentre per la Chiesa ortodossa russa si tratta di un concetto spirituale, un ricordo che attraverso il battesimo della Rus', Dio consacrò questo popolo al compito di costruire una santa Rus'.

La stretta relazione sinfonica tra la Chiesa ortodossa e lo stato in Russia fornisce quindi alla politica estera russa un quadro morale definibile, che, data la sua popolarità, è probabile che continui a plasmare le politiche del paese anche in futuro.

"Per noi la rinascita della Russia è indissolubilmente legata, prima di tutto, alla rinascita spirituale... e se la Russia è la più grande potenza ortodossa [*pravoslavnaja derzhava*], allora la Grecia e l'Athos sono la sua fonte." – Vladimir Putin nel corso di una visita di stato al Monte Athos, settembre 2005. [2]

La politica estera è una questione di interessi e di valori. Ma mentre gli interessi della Russia sono ampiamente dibattuti, i suoi valori sono spesso trascurati o trattati semplicisticamente come l'antitesi dei valori occidentali.

Ma, come sottolinea il professor Andrei Tsygankov nel suo libro *La Russia e l'Occidente da Alessandro a Putin*, le relazioni della Russia con l'Occidente passano attraverso cicli che riflettono la sua nozione dell'onore. [3] Per onore vuol dire i principi morali di base che vengono comunemente citati all'interno di una cultura come ragione della sua esistenza, e che informano il suo scopo quando questa interagisce con le altre nazioni.

Nel corso degli ultimi due secoli, alla ricerca del suo onore, la Russia ha cooperato con i suoi vicini europei, quando questi l'hanno riconosciuta come parte dell'Occidente; ha risposto in modo difensivo, quando hanno escluso la Russia; e in modo assertivo, quando sono stati apertamente ostili al senso dell'onore della Russia.

A volte il senso dell'onore di una nazione si sovrappone ai suoi interessi effettivi; ma non può essere ridotto al solo interesse nazionale, perché i leader politici devono rispondere agli ideali e aspirazioni esistenziali che vi sono culturalmente incorporati. Il senso dell'onore di una nazione, quindi, funge da base per quello che potremmo chiamare l'interesse nazionale a lungo termine.

Secondo Tsygankov, nel caso della Russia l'interesse nazionale a lungo termine ruota intorno a tre costanti: in primo luogo, la sovranità o "libertà spirituale," in secondo luogo, uno stato forte e socialmente protettivo che sia in grado di difendere la sovranità; e la terza, la lealtà culturale di coloro che condividono il senso dell'onore della Russia, ovunque essi possano essere. [4] Tutte e tre le costanti comportano, in misura maggiore o minore, la difesa della cristianità ortodossa, della Chiesa ortodossa russa, e dei cristiani ortodossi intorno al mondo.

Il presidente russo Vladimir Putin ha enucleato in modo succinto il senso dell'onore della Russia durante la sua visita di stato al Monte Athos nel 2005, quando si è riferito alla Russia come a una *pravoslavnaja derzhava*, o semplicemente, una potenza ortodossa.

Putin sulla crisi morale dell'Occidente

Poco nota a quel tempo, in retrospettiva, la frase sembra presagire la svolta verso l'assertività della politica estera russa che gli analisti occidentali hanno inizialmente notato nelle sue osservazioni del febbraio 2007 alla conferenza sulla sicurezza di Monaco. [5]

Da allora, Putin è ritornato spesso sui pericoli rappresentati dall'unilateralismo americano, e ha perfino sfidato il concetto a loro caro dell'eccezionalismo americano. [6] Tuttavia, fino al suo intervento alla riunione del Club Valdaj nel 2013, non ha esplicitamente detto quali valori rappresentava la Russia, e cosa esigeva il suo senso dell'onore. È stato a questo incontro che Putin ha esposto per la prima volta la sua visione della missione della Russia come potenza ortodossa nel XXI secolo.

Putin ha iniziato il suo discorso osservando che il mondo è diventato un luogo in cui la decenza è sempre più scarsa. I paesi devono dunque fare tutto quanto in loro potere per preservare la propria identità e i propri valori, perché "senza auto-definizione, spirituale, culturale e nazionale ... non si può avere successo a livello globale". [7]

Senza dubbio, ha detto, la componente più importante del successo di un paese è la qualità intellettuale, spirituale e morale della sua gente. La crescita economica e l'influenza geopolitica dipendono sempre dal fatto che i cittadini di un paese sentono di essere un

popolo che condivide una storia comune, valori comuni e tradizioni comuni. Tutti questi, ha detto Putin, contribuiscono all'immagine che una nazione dà di sé, al suo ideale nazionale. La Russia ha bisogno di coltivare i migliori esempi del passato e di filtrarli attraverso la sua ricca diversità di prospettive culturali, spirituali e politiche. La diversità di prospettive è fondamentale per la Russia perché è nata come stato multinazionale e multiconfessionale, e rimane così oggi. [8]

Di fatto, il pluriculturalismo è potenzialmente uno dei principali contributi della Russia allo sviluppo globale. "Abbiamo accumulato un'esperienza unica nell'interazione, nell'arricchimento reciproco e nel rispetto reciproco delle culture diverse", ha detto al suo pubblico. "Il policulturalismo e la politetnicità sono nella nostra coscienza, nel nostro spirito, nel nostro DNA storico". [9]

Il policulturalismo è anche uno dei fattori trainanti dell'Unione Eurasiatica, un progetto avviato dal presidente del Kazakistan, Nursultan Nazarbaev, che Putin ha fatto interamente suo.

Progettata per spostare l'Eurasia dalla periferia dello sviluppo globale al suo centro, questa unione può avere successo, dice Putin, solo se ogni nazione conserva la sua identità storica e la sviluppa lungo l'identità della regione eurasiatica nel suo complesso. Creare una cultura di unità nella diversità all'interno di questa regione, dice Putin, contribuirebbe notevolmente sia al pluralismo sia alla stabilità negli affari mondiali.

Ma, in un colpo diretto all'Occidente, Putin osserva che alcuni aspetti del pluriculturalismo non sono più ben accolti in Occidente. I valori del cristianesimo tradizionale che una volta costituivano la base stessa della civiltà occidentale vi sono ora sotto attacco, e al loro posto i leader occidentali stanno promuovendo una visione del mondo unipolare e monolitica. Questo, dice, è "un rifiuto... della diversità naturale del mondo concessa da Dio... Senza i valori del cristianesimo e delle altre religioni del mondo, senza le norme della morale e dell'etica formate nel corso di migliaia di anni, la gente perde inevitabilmente la propria dignità umana". [10]

L'abbandono dei valori cristiani tradizionali ha portato ad una crisi morale in Occidente. La Russia, dice Putin, si propone di contrastare questa tendenza, difendendo i principi morali cristiani, sia in patria sia all'estero.

L'invito di Putin a un maggiore rispetto per le identità culturali e religiose tradizionali è stato perduto o ignorato in Occidente. Uno dei motivi, ho il sospetto, è che era stato formulato in un linguaggio che le élite occidentali non usano più.

Per gran parte del XX secolo, la scienza sociale occidentale ha insistito sul fatto che la modernizzazione avrebbe reso irrilevanti i valori culturali e religiosi tradizionali. L'alternativa moderna, che i pionieri delle scienze politiche, Gabriel Almond e Sidney Verba, etichettavano come "cultura civica", gravita verso l'omogeneità culturale e la laicità. Queste qualità portano alla stabilità politica e al progresso economico. Il modello è esemplificato dalle società anglo-americane che, come essi concludono, formano il modello ottimale per una società moderna. [11]

Mezzo secolo più tardi, con l'ascesa della Cina e il crollo dell'Unione Sovietica, a quanto pare non è più così evidente che il secolarismo e omogeneità sono le uniche vie per il successo nazionale. Gli studiosi parlano sempre più di percorsi differenti alla modernità, e anche di una recrudescenza della religione. [12]

Un'altra ragione per cui il messaggio di Putin è stato trascurato è che egli invita l'Occidente a riconnettersi con il suo patrimonio bizantino, un patrimonio che è stato spesso liquidato come non occidentale. Nella mente di Putin, reintrodurre il cristianesimo orientale nella civiltà occidentale rivela la Russia come una parte vitale della civiltà occidentale, e richiede che la Russia sia parte di qualsiasi discussione dei valori occidentali.

Il discorso di Putin nel 2013 è stata una dichiarazione assertiva e ottimista dei valori russi, e le ragioni culturali e spirituali perché egli sentiva che l'influenza russa nel mondo doveva crescere. Nel 2014, tuttavia, il mondo era cambiato. Uno dei motivi principali è stato il conflitto all'interno dell'Ucraina, che molti in Occidente definiscono come un conflitto di ordine mondiale derivante da un profondo divario di valori tra la Russia e l'Occidente.

La Russia, al contrario, si vede impegnata non solo nella difesa di interessi strategici vitali in Ucraina, ma anche nei suoi valori d'onore fondamentali, come la libertà spirituale, la lealtà culturale e il pluralismo. Può sembrare strano a molti in Occidente, ma l'atteggiamento della Russia sulla crisi ucraina è inflessibile proprio perché vede se stessa in posizione di superiorità morale in questa disputa.

Uno dei motivi principali per cui le critiche morali occidentali delle azioni russe hanno così poca trazione tra i russi è che la Chiesa ortodossa russa ha riacquisito il suo tradizionale primato come istituzione che definisce la visione morale della nazione e il senso dell'onore. Guardando oltre i confini della Russia, questa visione è conosciuta come *Russkij mir* o mondo russo.

Mondo russo o comunità della Rus' storica?

È importante distinguere come questo termine è usato dallo Stato russo e come è usato dalla Chiesa ortodossa russa.

L'uso di questo termine come "comunità di cristiani ortodossi che vivono in unità di fede, tradizioni e costumi", risale almeno all'inizio del XIX secolo, ma è stato riproposto come concetto politico nei primi anni 1990 da Pjotr Shedrovitskij, un influente consulente politico interessato al ruolo che i simboli culturali possono svolgere nella politica. Egli credeva che la creazione di una rete di strutture sociali che si rafforzano a vicenda negli ex Stati sovietici tra le popolazioni che continuano a pensare e parlare in russo – il "Russkij mir" – avrebbe potuto essere politicamente vantaggioso per la Russia. [13] Il suo vantaggio pratico in politica estera derivava dal fatto che, affermando di parlare a nome di quasi 300 milioni di russofoni, una Russia indebolita sarebbe immediatamente diventata un attore regionale chiave, così come una forza politica influente nei paesi dell'ex Unione Sovietica.

Questa nozione ebbe risonanza all'interno dell'amministrazione Eltsin che, a metà degli anni 1990 era già alla ricerca di una "idea russa" intorno alla quale consolidare la nazione e promuovere un nuovo consenso democratico. [14] I membri dell'Istituto di Filosofia presso

l'Accademia Russa delle Scienze hanno avuto il compito di fare ricerche su questo concetto, ma anche se la cosa ha influenzato alcune sezioni della prima dottrina di politica estera della Russia nel 1996, alla fine ha perso impeto. Come mi hanno spiegato in seguito coloro che sono stati coinvolti in questo progetto, c'erano semplicemente troppe "idee russi" disparate tra cui scegliere, e non ci fu consenso all'interno dell'amministrazione presidenziale o dell'Istituto di Filosofia su quale versione sostenere.

Più di un decennio sarebbe passato prima che il termine fosse usato dal capo della Chiesa ortodossa russa, il patriarca Kirill. Ciò è avvenuto nel 2009 alla Terza Assemblea del Mondo russo, quando il Patriarca Kirill ha parlato di come il mondo russo, o la santa Rus', come pure la chiamava, avrebbe dovuto rispondere alle sfide della globalizzazione. [15]

La Chiesa, ha detto il patriarca, sottolinea l'importanza dei legami spirituali oltre le divisioni dei confini nazionali. Esso utilizza quindi il termine *rususkij* non come un concetto geografico o etnico, ma come un'identità spirituale che si riferisce alla civiltà culla degli slavi orientali – la [Rus' di Kiev](#).

Quest'identità comune è stata forgiata quando la Rus' ha adottato il cristianesimo da Costantinopoli nel 988. In quel momento gli slavi orientali sono stati consacrati in un'unica civiltà ed è stato dato loro il compito di costruire la santa Rus'. Tale missione ha persistito attraverso le ere moscovita e imperiale. È sopravvissuta alle persecuzioni dell'era sovietica, e continua ancora oggi nella Russia democratica. [16] Il nucleo della comunità di oggi risiede in Russia, Ucraina e Bielorussia (in altri momenti, Kirill ha aggiunto Moldova e Kazakistan), ma può riferirsi a chiunque condivide la fede ortodossa, una dipendenza dalla lingua russa, una memoria storica comune, e una visione comune dello sviluppo sociale. [17]

Nel giugno 2007, il presidente Putin ha istituito il Fondo *Rususkij mir*, con un compito di supporto alla lingua e all'eredità culturale russa in tutto il mondo. [18] Gran parte di questo sforzo era chiaramente volto a preservare l'uso della lingua russa nella ex Unione Sovietica, assieme alla divulgazione dell'immagine della Russia. Ma mentre è evidente la grande quantità di sovrapposizione tra gli usi religiosi e politici di questo termine, lasciatemi sottolineare alcune importanti differenze.

Come usato dallo stato, *rususkij mir* è tipicamente un concetto politico o culturale. In entrambi i sensi è usato da gruppi che lavorano per il governo russo per rafforzare la stabilità interna del paese, ripristinare lo status della Russia come potenza mondiale, e aumentare la sua influenza nei paesi vicini. Dal punto di vista dello stato, la Chiesa ortodossa russa può essere uno strumento utile per questi scopi.

Come usato dalla Chiesa, *rususkij mir* è un concetto religioso. È essenziale per invertire la secolarizzazione della società in tutta l'ex Unione Sovietica, un compito che il patriarca Kirill ha definito la "seconda cristianizzazione" della Rus'. [19] La Chiesa ortodossa russa vede il governo russo, o se per questo, qualsiasi governo nel suo territorio canonico, come strumenti per questo scopo.

La reazione all'uso da parte del patriarca del termine *rususkij mir*, che era familiare principalmente nel suo contesto politico dell'era Eltsin, è stata mista, sia all'interno che all'esterno della Russia. Ha suscitato notevoli controversie in Ucraina, dove la Chiesa

greco-cattolica e la Chiesa ortodossa ucraina del patriarcato di Kiev l'hanno respinta a titolo definitivo. D'altra parte, la Chiesa ortodossa ucraina autonoma del patriarcato di Mosca, che serve circa la metà di tutti i cristiani in Ucraina, è stata cautamente ricettiva.

Alla luce di questa controversia, Kirill è tornato sull'argomento nel 2010, per chiarire le sue opinioni su ciò che *ruskij mir* significa specificamente per l'Ucraina. Egli ha ribadito che il battesimo della Rus' di Kiev è stata un'istanza della divina provvidenza. [20] La Chiesa ortodossa russa ha difeso i legami religiosi e culturali stabiliti da questo evento miracoloso per più di mille anni, e continuerà sempre a farlo. [21]

Bielorussia, Russia e Ucraina sono tutti uguali successori dell'eredità della Rus' di Kiev, quindi tutte e tre dovrebbero essere centri di coordinamento per lo sviluppo del mondo russo. A tal fine, il patriarca Kirill ha introdotto l'idea delle "capitali sinodali" – centri storici dell'Ortodossia russa che ospitano regolarmente riunioni del santo Sinodo, principale organo decisionale della Chiesa. Una di questi capitali è Kiev. È interessante notare che l'arciprete Evgenij (Maksimenko), un religioso della Chiesa ortodossa ucraina del patriarcato di Mosca, ha invitato il patriarca a fare il successivo passo logico e a spostare la sede del patriarcato della Rus' da Mosca indietro a Kiev. [22]

Il cristianesimo, dice il patriarca, non cerca di distruggere ciò che è unico in ogni nazione, ma piuttosto di motivare culture locali verso un maggiore apprezzamento del significato trascendente del cristianesimo. Molto tempo fa, la società ideale ortodossa era l'Impero bizantino. [23] Oggi, nel contesto della sovranità nazionale, tuttavia, l'Ortodossia si propone come complemento spirituale alla sovranità nazionale, e come risorsa di armonizzazione in un mondo globalizzante. [24] Kirill ha detto che questo stesso principio si può ritrovare all'interno dell'Unione Europea e della Comunità degli Stati Indipendenti. [25]

Ma mentre la Chiesa rispetta la sovranità dello stato, essa non prende posizione nel merito. Gli stati nazionali non sono né buoni né cattivi, ma semplicemente il quadro entro il quale Dio vuole che la Chiesa oggi realizzi la restaurazione della santa Rus'. È quindi dovere della Chiesa rendere ogni nazione, almeno in parte, "un elemento portante della civiltà ortodossa". [26]

Nel corso degli ultimi dieci anni, la versione secolare puramente pragmatica del *ruskij mir* ha lentamente ceduto il passo alla crescente influenza della Chiesa nella vita politica della Russia. Tra i tanti esempi, vorrei sottolineare solo il discorso del presidente Putin a Kiev nel 2013, in occasione del 1025° anniversario del Battesimo della Rus'. [27] Questa è stata anche la più recente visita di Putin in Ucraina.

Le sue osservazioni a quel tempo riflettevano ognuno dei motivi del *ruskij mir* nel suo contesto religioso, tra cui: il significato spirituale e culturale decisivo del battesimo della Rus'; l'unicità dei valori ortodossi nel mondo moderno; la deferenza al significato storico di Kiev (prima della rivoluzione, dice, era conosciuta come "la seconda capitale culturale e intellettuale dopo San Pietroburgo," anche prima di a Mosca [!]); e il riconoscimento pubblico del diritto dell'Ucraina di fare qualsiasi scelta politica che desideri, cosa che, però, "in nessun modo cancella il nostro passato storico comune". [28]

Conclusioni e Prognosi

Dopo aver tracciato una distinzione tra gli obiettivi dello Stato russo e della Chiesa ortodossa russa nel promuovere il *rususkij mir*, è importante sottolineare che queste due istituzioni non sono in conflitto, almeno non nel prossimo futuro. [29]

La formulazione classica per i rapporti Chiesa-stato nel cristianesimo ortodosso era e rimane la *symphonia*, o l'armonia tra Chiesa e stato, non l'ideale protestante occidentale della separazione.

L'ampia instaurazione di relazioni armoniose di reciproco sostegno tra Chiesa e stato in Russia, per la prima volta in più di un secolo, ha quindi implicazioni significative per la politica russa.

La prima è che gli alti tassi di popolarità di Vladimir Putin non sono né transitori né personali. Essi riflettono la popolarità del suo piano politico e sociale, che è popolare proprio perché ha la benedizione della Chiesa ortodossa russa.

Qualche anno fa, l'allora presidente Medvedev ha fatto riferimento alla Chiesa come "la più grande e più autorevole istituzione sociale nella Russia contemporanea", [30], una valutazione rafforzata da studi più recenti che dimostrano che il patriarca Kirill è più spesso identificato come "leader spirituale [e] mentore morale" di tutta la nazione russa, di quanto sia identificato come capo di una singola confessione religiosa. [31]

Il successo del piano Putin, o modello Putin, o putinismo, è dunque semplice da spiegare. Questo governo russo capisce che ottiene un enorme capitale sociale dalla sua armonia pubblica con la Chiesa ortodossa russa. Fino a quando la Russia rimane una democrazia ampiamente rappresentativa (da non confondere con quelle liberali), non c'è motivo di aspettarsi che questo cambi.

Alcuni analisti, tuttavia, suggeriscono che questo abbraccio possa portare a un conflitto tra lo Stato e le altre confessioni. Il potenziale di tale conflitto è ampiamente riconosciuto, in particolare dai leader religiosi, e ha portato alla creazione nel 1998 del Consiglio interreligioso della Russia.

Il suo scopo è duplice: in primo luogo, disinnescare i conflitti tra le varie comunità religiose. In secondo luogo, presentare ai politici un ordine del giorno religioso unito.

La cosa è stata un buon successo su entrambi i fronti, e le sue attività ora non coprono solo la Russia, ma l'intera CSI (Comunità degli Stati Indipendenti). [32]

Se la mia valutazione dell'importanza dei fondamenti religiosi alla popolarità del regime attuale è corretta, allora ne consegue che i tentativi di minare l'unità del *rususkij mir* saranno ampiamente considerati come un attacco ai valori fondamentali, non solo in Russia, ma in tutto il mondo russo. Le sanzioni economiche, politiche, culturali, e altre intensificheranno questo effetto e mineranno profondamente le simpatie intellettuali ed emotive per l'Occidente all'interno di questa comunità. Mentre questo può non essere permanente, ho il sospetto che pochi nell'attuale generazione dei leader russi conservino molte speranze nella possibilità di costruire un partenariato duraturo con l'Occidente.

Inoltre, la Chiesa ortodossa russa continuerà a plasmare la direzione della politica estera

della Russia in diversi modi.

In primo luogo, userà l'influenza dello Stato per sostenere le preoccupazioni dei cristiani ortodossi in tutto il mondo, anche se non sono cittadini russi. Ciò è in linea con il carattere transnazionale della Chiesa ortodossa russa.

In secondo luogo, promuoverà i valori morali e sociali cristiani nei consessi internazionali, da sola o in combinazione con altre religioni. Di fatto, stretti legami su questi temi sono stati forgiati con la Chiesa cattolica romana, e con religiosi islamici in Egitto e in Iran. Nel caso in cui non abbia accesso diretto, si rivolgerà ai media russi, e ai popolari outlet internazionali come RT e Sputnik per promuovere questi progetti.

In terzo luogo, ovunque le organizzazioni statali e civili russe promuovono la cultura e la lingua russa all'estero, anche la Chiesa cercherà di porre attenzione sul suo programma religioso. Mentre lo stato promuove gli interessi nazionali della Federazione russa, la Chiesa ortodossa russa intende promuovere l'identità culturale più ampia che sente di avere ereditato dalla Rus 'di Kiev.

Per esempio, la Chiesa vede il conflitto in Ucraina come una guerra civile all'interno del mondo russo. Da questo punto di vista, il conflitto non può essere risolto suddividendo questa comunità, isolando così l'Ucraina dalla Russia e distruggendo l'unità del *rususkij mir*, o permettendo l'ucrainizzazione forzata delle regioni prevalentemente ortodosse e di lingua russa in Ucraina, cosa che si tradurrebbe nella distruzione del *rususkij mir* in Ucraina. L'unica soluzione permanente è che il governo ucraino ammetta la natura pluriculturale della società ucraina e che, di fatto, riconosca l'Ucraina come parte del *rususkij mir*. Dal punto di vista della Chiesa, questo è l'unico modo per raggiungere la riconciliazione nel popolo ucraino e l'armonia all'interno del *rususkij mir*.

Stranamente, molti nazionalisti ucraini moderati sono d'accordo sull'idea che esista una sorta di connessione culturale simbiotica tra Russia e Ucraina. Il tipico intellettuale ucraino filo-Maidan è convinto che Putin è all'opera per minare la democrazia ucraina prima di tutto perché teme la sua diffusione in Russia. Ma prevede la ripresa di inevitabili legami fraterni con la Russia, dopo che i valori pro-europei e amanti della libertà del Maidan riusciranno a rovesciare il regime autoritario di Putin in Russia. [33] È difficile non vedere la somiglianza tra le loro aspirazioni agli stretti legami con Russia e quelle del patriarca Kirill, solo in una serie completamente diversa di presupposti culturali.

In conclusione, quale impatto avrà l'ascesa del *rususkij mir* sulle relazioni della Russia con le altre nazioni? Prevedo tre risposte.

Nei paesi in cui il concetto della 'santa Rus' non ha un contesto storico, ci sarà una tendenza a ripiegare sul contesto della guerra fredda con cui sono più familiari, come ha fatto il Segretario di Stato americano Hillary Clinton quando ha lanciato l'allarme sugli sforzi per "ri-sovietizzare la regione". "La chiameranno unione doganale, si chiamerà Unione Eurasiatica e tutto il resto", ha detto, "ma cerchiamo di non sbagliarci. Sappiamo qual è l'obiettivo e stiamo cercando di trovare modi efficaci per rallentarlo o prevenirlo" [34]

Tra vicini immediati della Russia, la risposta sarà mista. Mentre ci sono ancora molti che

vedono l'era sovietica con nostalgia, e considerano il crollo dell'URSS come più dannoso che benefico (2 su 1 in Armenia, Kirghizistan, Ucraina e Russia) [35], non è affatto chiaro se la visione conservatrice della Chiesa ortodossa ha un consenso altrettanto ampio. In Ucraina il termine *ruskij mir* è diventato un grido di battaglia per entrambe le parti di questa guerra civile, e ora è così disperatamente politicizzato che il suo contenuto religioso e spirituale è del tutto scomparso. Il risultato infelice, come dice Nicholas E. Denysenko, è "una narrazione religiosa alterata contro la volontà dei suoi stessi autori". [36]

Ancora più lontano dalla Russia, la popolarità del *ruskij mir* probabilmente dipenderà dal fatto che la Russia emerga come difensore globale dei valori cristiani tradizionali e conservatori. Il divario di valori che alcuni in Occidente citano come giustificazione per punire e contenere la Russia esiste, ma non è l'intero quadro. Esiste lo stesso divario di valori nell'Occidente stesso. [37] Solo di recente la Russia ha realizzato che, mentre il suo punto di vista conservatore l'allontana da alcuni europei, al contempo l'avvicina ad altri. L'elenco dei *Putinverstehers* probabilmente contiene ora più politici e opinion leader sul lato destro dello spettro politico europeo, di quanto non ne abbia a sinistra.

Negli Stati Uniti, attivisti sociali cristiani evangelici, e anche un paio di noti commentatori politici, hanno cominciato a prendere nota di questi valori condivisi. [38] Due anni fa, l'ex aiutante di Nixon e candidato presidenziale repubblicano, Patrick Buchanan, ha detto agli altri conservatori politici che molto nella retorica di Putin fa di lui "uno di noi."

"Mentre gran parte dei media americani e occidentali lo liquida come un autoritario e reazionario, un ritorno al passato, Putin potrebbe essere uno che vede il futuro con maggiore chiarezza rispetto agli americani ancora coinvolti in un paradigma da guerra fredda. Mentre la lotta decisiva nella seconda metà del XX secolo è stata verticale, Oriente contro Occidente, la lotta del XXI secolo può essere orizzontale, con conservatori e tradizionalisti di ogni paese schierati contro il secolarismo militante di una élite multiculturale e transnazionale". [39]

Il ruolo della Chiesa ortodossa russa in questa lotta è di fondamentale importanza, perché richiede la creazione di un quadro comune di valori europei cristiani, a tutti gli effetti una nuova religione civile paneuropea. Lo Stato russo, nel frattempo, è ben felice di sostenere questi appelli, perché è solo nel contesto di un'identità culturale e religiosa comune ("valori condivisi") che la Russia può diventare a tutti gli effetti una parte politica dell'Occidente. Intenzionalmente o no, quindi, la Chiesa ortodossa russa e il suo *ruskij mir* sono emersi come la componente spirituale e intellettuale mancante del *soft power* della Russia.

Un giorno potrebbe addirittura diventare simile alla politica americana dei diritti umani, un aspetto scomodo, ma comunque risolutorio dell'identità nazionale, che il governo applicherà in modo selettivo, ma di cui non sarà mai in grado di sbarazzarsi del tutto.

NOTE

[1] Nicolai N. Petro è professore di scienze politiche all'Università del Rhode Island. Questo documento è stato presentato alla Confederazione interalleata degli ufficiali della riserva (CIOR) nel seminario sulla Russia a Königswinter, Germania, il 15-18 febbraio 2015. Il CIOR è uno degli organi consultivi indipendenti del Comitato militare della NATO.

[2] "Vladimir Putin: Rossiya-pravoslavnaya Derzhava," *pravaya.ru*, 9 settembre 2015.
<http://pravaya.ru/news/4774>.

[3] Andrei Tsygankov, *Russia and the West from Alexander to Putin*. New York: Cambridge University Press, 2012.

[4] *Ibid.*, p. 28.

[5] Vladimir Putin, "Vystuplenie i diskussiya na Miunkhenskoi konferentsii po voprosam politiki bezopasnosti, 10 febbraio 2007. *kremlin.ru*.
<http://www.kremlin.ru/text/appears/2007/02/118109.shtml>.

[6] Vladimir Putin, "A Plea for Caution", *New York Times*, 11 settembre 2013.
<http://www.nytimes.com/2013/09/12/opinion/putin-plea-for-caution-from-russia-on-syria.html?pagewanted=all&r=0>.

[7] Vladimir Putin, "Zasedanie mezhdunarodnogo diskussionnogo kluba Valdai", 19 Settembre 2013, *kremlin.ru*. <http://kremlin.ru/news/19243>.

[8] *Ibid.*

[9] Nel suo discorso Putin utilizza i termini "pluriculturalismo" e "policulturalismo" in modo intercambiabile, distinguendoli da "multiculturalismo". Il multiculturalismo è l'idea che le società dovrebbero promuovere le identità multiple, ma non dare la preferenza a nessuna cultura. È un disprezzo della cultura come concetto unificante. Il pluriculturalismo è l'idea che tutte le identità culturali hanno un valore e contribuiscono a rafforzare la coesione sociale. Il policulturalismo è l'idea che le culture diverse condividono alcuni valori comuni generali. Le identità culturali sono quindi utili non solo all'interno di una società particolare, ma si sovrappongono ai valori culturali delle altre società, e stringono legami culturali transnazionali.

[10] Vladimir Putin, "Zasedanie."

[11] Harry Eckstein, "Social Science As Cultural Science, Rational Choice As Metaphysics", in *Culture Matters: Essays in Honor of Aaron Wildavsky*, a cura di Richard J. Ellis e Michael Thompson (Boulder, Colorado: Westview Press, 1997), pp. 30-31.

[12] Shmuel Eisenstadt, ed. *Multiple Modernities*. New Brunswick, New Jersey: Transaction Publishers, 2002.

[13] Pjotr Shchedrovitskj, "Russky mir. Vozmozhnosti tseli samoopredeleniya", *Nezavisimaya gazeta*, 14 febbraio 2000.
http://www.archipelag.ru/authors/shedrovicky_petr/?library=2015.

[14] Nicolai N. Petro, *The Rebirth of Russian Democracy*. Cambridge, Mass.: Harvard University Press, 1995.

[15] Kirill, Patriarca di Mosca, "Vystuplenie Svyateishego Patriarkha Kirilla na torsheztvennom otkrytii III Asamblei russkogo mira," 3 novembre 2009.
<http://www.patriarchia.ru/db/print/928446.html>.

- [16] Igumeno Filipp (Rjabykh), Hegumen. "Russky mir—eto tsivilizatsionnaya obshchnost...". 17 giugno 2010, *patriarchia.ru*.
<http://www.patriarchia.ru/db/print/26208.html>.
- [17] *Ibid.*
- [18] "Stenografichesky otchet o vstreche s delegatami Vserossiiskoi konferentsii prepodavatelei gumanitarnykh i obshchestvennykh nauk", *kremlin.ru*, 21 giugno 2007.
<http://kremlin.ru/transcripts/24359>.
- [19] "Patriarch Kirill challenges Church to 'reset' people's minds" *Interfax*, 16 novembre 2010, citato nell'elenco sulla Russia di Johnson 2010-#215.
<http://www.cdi.org/russia/johnson/>.
- [20] Kirill, Patriarca di Mosca, "Vystuplenie Svyateishego Patriarkha Kirilla na torsheztvennom otkrytii IV Asamblei russkogo mira," *patriarchia.ru*, 3 novembre 2010.
<http://www.patriarchia.ru/db/text/1310952.html>.
- [21] *Ibid.*
- [22] "Over 80% of Ukrainians Do Not Know About Doctrine of Russian World" *risu.org.ua*, 26 aprile 2013. http://risu.org.ua/en/index/all_news/community/social_questioning/52142/. Fu Pietro, metropolita di Kiev e di tutta la Rus', che trasferì la sua sede a Mosca nel 1325; il suo titolo, però, non fu modificato fino al 1448.
- [23] Kirill, patriarca di Mosca, "Vystuplenie ... na torsheztvennom otkrytii IV Asamblei russkogo mira".
- [24] *Ibid.*
- [25] *Ibid.*, e Kirill, patriarca di Mosca, "Vystuplenie ... na torsheztvennom otkrytii III Asamblei russkogo mira."
- [26] "Mitropolit Kirill otvetil na Voprosy frantsuzskogo zhurnala 'Diplomatie'," *pravoslavie.ru*, 4 ottobre 2005, <http://www.ppravoslavie.ru/news/14744.htm>.
- [27] "Konferentsiya 'Pravoslavno-slavayanskie tsennosti – Osnova tsivilizatsionnogo vybora Ukrainy' ", *Kremlin.Ru*, July 27, 2013. <http://www.kremlin.ru/news/18961>.
- [28] *Ibid.*
- [29] Ho discusso il loro potenziale di conflitto in "The Role of the Orthodox Church in a Changing Russia". Analisi # 121 dell'ISPI (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, Milano, Italia), giugno 2012.
<http://193.205.23.8/it/pubblicazione/role-orthodox-church-changing-russia>.
- [30] Alex Anishyuk, "Russian Orthodox Church allowed to enter politics", *Reuters*, 3 febbraio 2011, citata nella lista russa di Johnson 2011-# 20.
<http://www.cdi.org/russia/johnson/>.

[31] "Patriarkh Kirill: Chetyre goda tserkovnogo sluzheniya," *wciom.ru*, 6 febbraio 2013.
<http://wciom.ru/index.php?id=515&uid=113626>.

[32] Il sito ufficiale del Consiglio Interreligioso è <http://interreligious.ru/>.

[33] In uno stravolgimento su questo tema, l'ex presidente della Georgia, Mikheil Saakashvili, che ora funge da consulente per il presidente ucraino Petro Poroshenko, ha commentato che "con le necessarie conoscenze, formazione e armi [l'esercito ucraino] potrebbe impadronirsi di tutta la Russia" *24TV.ua*, 7 febbraio 2015.
http://24tv.ua/news/showNews.do?ukrayinska_armiya_zmozhe_zahopiti_vsyu_rosiyu_saakas_hvili&objectId=540711.

[34] Bradley Klapper, "Clinton fears efforts to 're-Sovietize' in Europe ". Associated Press, 6 dicembre 2012.
<http://www.google.com/hostednews/ap/article/ALeqM5ikCSVjy7h3ksmvpbqrMYZePvSdkQ?docId=06bc71ef2209439>.

[35] Neli Esipova e Julie Ray. "Former Soviet Countries See More Harm From Breakup". Gallup.com, 19 dicembre 2013.
<http://www.gallup.com/poll/166538/former-soviet-countries-harm-breakup.aspx?version=print>.

[36] Nicholas Denysenko, "Civilization, Church, World: Competing Religious Narratives from Ukraine and Russia", Bohdan Bociurkiw Memorial Lecture, Canadian Institute of Ukrainian Studies, Edmonton, Alberta, 11 febbraio 2015.
<https://lmu.academia.edu/NicholasDenysenko/Papers>.

[37] Rob Moll, "Views of the WEIRD (Western Educated Industrial Rich and Democratic)", *Christianity Today*, 19 luglio 2012.
<http://www.christianitytoday.com/ct/2012/julyweb-only/views-of-the-weird.html>.

[38] Rod Dreher, "An Orthodox-Evangelical Alliance?" *The American Conservative*, 10 novembre 2014.
<http://www.theamericanconservative.com/dreher/christianity-orthodox-evangelical-alliance/>.

[39] Patrick J. Buchanan, "Putin's Paleoconservative Moment", *The American Conservative*, 17 dicembre 2013.
<http://www.theamericanconservative.com/putins-paleoconservative-moment/>.